

Dai primi arrivi degli immigrati ai nuovi cittadini: misurare per conoscere

CORRADO BONIFAZI

corrado.bonifazi@irpps.cnr.it
CNR-IRPPS

CINZIA CONTI

ciconti@istat.it
Istat

SALVATORE STROZZA

strozza@unina.it
Università di Napoli Federico II

ENRICO TUCCI

tucci@istat.it
Istat

From the first arrivals of foreign immigrants to today, statistical information on the migratory phenomenon has recorded numerous advances, which have made it possible to respond to constantly evolving knowledge needs. The Centro Studi Emigrazione Roma and the Journal *Studi Emigrazione* played an important role, especially in the early stages of this process. This article analyzes some of the stages that have characterized the overall evolution of statistics on foreign immigration in Italy in the last forty years.

Keywords: Migration statistics; Foreign immigration; Italy; Statistical sources.

Dai primi arrivi degli immigrati ad oggi l'informazione statistica sul fenomeno ha registrato numerosi progressi, che hanno permesso di rispondere a necessità conoscitive in continua evoluzione. Il Centro Studi Emigrazione Roma (CSER) e la rivista *Studi Emigra-*

zione (SE) hanno svolto, soprattutto nelle prime fasi di tale processo, un ruolo importante, interagendo con istituzioni e ricercatori, stimolando il dibattito scientifico e ospitando diversi contributi sul tema. Senza voler avere la pretesa di ricostruire in questa sede la storia delle statistiche sull'immigrazione straniera, cercheremo di evidenziarne alcune tappe che ne hanno caratterizzato l'evoluzione complessiva.

Già all'inizio degli anni Ottanta del Novecento un obiettivo di fondo della prima ricerca interuniversitaria su «La presenza straniera in Italia» è stato proprio quello di fornire un quadro delle informazioni necessarie per analizzare l'immigrazione straniera. La comunità scientifica svolse un'importante funzione di stimolo, sollecitando e prospettando soluzioni che permettessero al sistema statistico nazionale di fornire informazioni su un fenomeno allora ancora in fase di avvio (Natale, 1983). Di qui l'attenzione verso la valutazione critica delle statistiche ufficiali e della loro qualità e la sensibilità verso gli aspetti metodologici delle rilevazioni sul campo. Un percorso che ha segnato la prima fase della ricerca sull'immigrazione straniera in Italia è che ha visto il CSER e SE (nn. 71, 1983; 82-83, 1986; 91-92, 1988) tra i principali protagonisti.

Non va poi dimenticato il ruolo delle indagini speciali, che hanno rappresentato in Italia uno strumento essenziale di conoscenza delle caratteristiche dell'immigrazione straniera. Si è trattato, giudicandola ora, di una esperienza particolarmente felice sul piano dei contenuti e su quello delle metodologie. In particolare, la novità principale delle indagini condotte all'inizio degli anni Ottanta nell'ambito della ricerca coordinata interuniversitaria promossa dal Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione (CISP), diretta prima da Nora Federici e poi da Marcello Natale, stava proprio nel tentativo di costruire un approccio complessivo di analisi del fenomeno, spostando così l'accento dai risultati al metodo delle indagini (Federici, 1983). Di qui la sensibilità e la grande attenzione agli aspetti metodologici delle rilevazioni sul campo, in particolare a quelli legati al tipo di campionamento da utilizzare per una popolazione di riferimento sostanzialmente ignota. Questo ha permesso di definire diverse procedure di individuazione delle unità da intervistare e ha consentito la costituzione di una base conoscitiva e metodologica utilizzabile per affrontare sul campo lo studio dell'immigrazione straniera, soprattutto attraverso il campionamento per centri di aggregazione (Blangiardo, 1996 e 2004; Natale e Strozza, 1997).

All'inizio degli anni Novanta le sollecitazioni della comunità scientifica cominciarono a prendere forma concreta (Bonifazi e Strozza, 2008). L'Istat, in occasione della Conferenza Nazionale dell'Immigrazione (4-6 giugno 1990), preparò uno dei rapporti di base contenente un esame complessivo delle fonti disponibili e un tentativo di stima delle dimensioni della presenza straniera (Istat, 1991) e, per il censimento del 1991, fece uno sforzo notevole per migliorare la qualità dei dati raccolti sul fenomeno (Istat, 1993). Negli anni successivi vide la luce una nuova rilevazione sugli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali, venne data una forma soddisfacente alle statistiche sui permessi di soggiorno, eliminando il problema delle duplicazioni e delle mancate cancellazioni, e l'informazione sulla cittadinanza venne inserita in molte rilevazioni correnti. Il risultato più significativo di questo percorso è, con ogni probabilità, il volume *La presenza straniera in Italia negli anni '90*, pubblicato dall'Istat nel 1998 e che, oltre ai dati censuari, anagrafici e dei permessi di soggiorno, conteneva anche statistiche sulle dinamiche demografiche, occupazionali e sociali legate all'immigrazione, alcune delle quali prodotte da altri enti.

Negli anni immediatamente seguenti si è registrato un definitivo assestamento di rilevazioni che offrono una buona base informativa sul fenomeno e lo stesso censimento del 2001 ha considerato la presenza straniera con l'attenzione che merita (Istat, 2006 e SE, n. 171). Nel frattempo sono emerse nuove domande conoscitive che hanno posto la necessità di allargare gli orizzonti della statistica ufficiale e di ridefinire le popolazioni di interesse (naturalizzati, seconda generazione, etc.). Le indagini nazionali hanno iniziato a raccogliere informazioni su campioni statisticamente significativi di popolazione straniera residente: in modo continuativo dal 2005 nel caso delle forze di lavoro (LFS - *Labour Force Survey*); in modo occasionale nel caso ad esempio di quella su reddito e condizioni di vita (EU-SILC - *Statistics on Income and Living Conditions*). Sono state realizzate indagini specifiche come quelle su «Condizione e integrazione dei cittadini stranieri» e su «Integrazione delle seconde generazioni». Periodicamente la LFS ha poi previsto un modulo *ad hoc* dedicato alla situazione nel mercato del lavoro degli immigrati e dei loro discendenti; l'ultimo dei quali è stato inserito nella rilevazione del 2021 (Istat, 2023a).

In alcuni casi gli avanzamenti nel campo delle statistiche sulle migrazioni sono avvenuti anche grazie alla crescente attenzione

internazionale per la presenza straniera e l'integrazione. L'approvazione del regolamento del Parlamento europeo sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale – Regolamento (CE) n. 862/2007 – ha rappresentato, ad esempio, una pietra miliare per il miglioramento della quantità e della qualità delle informazioni disponibili e anche un primo passo verso una stretta collaborazione tra gli istituti di statistica nazionali e i Ministeri che raccolgono e detengono i dati. Le norme introdotte nel 2007 avevano la finalità di disegnare un *framework* comune ai paesi dell'Unione per la rilevazione e la compilazione delle statistiche comunitarie su molteplici aspetti delle migrazioni internazionali: flussi migratori in entrata e in uscita di cittadini nazionali e stranieri, popolazione straniera residente, acquisizione della cittadinanza, protezione internazionale, prevenzione dell'ingresso e del soggiorno illegali, permessi di soggiorno di cittadini di paesi terzi e rimpatri. Recentemente modifiche apportate al regolamento hanno consentito di monitorare meglio anche il crescente fenomeno delle migrazioni forzate e della presenza nei paesi europei di richiedenti asilo.

Il Regolamento ha effettivamente generato una maggiore consapevolezza dell'importanza di un'ampia e corretta informazione statistica sulle migrazioni. Si deve tuttavia sottolineare che esso copriva sì un ampio spettro di statistiche sulle migrazioni, ma non andava oltre la produzione del conteggio del numero di migranti basato perlopiù su fonti amministrative con disaggregazioni essenziali come quelle per sesso ed età (Radermacher e Thorogood, 2009). Sono stati quindi necessari ulteriori passi anche a livello internazionale per ampliare il quadro delle statistiche sulla presenza straniera e l'integrazione. La dichiarazione di Saragozza adottata nell'aprile del 2010, individuando quattro aree essenziali di integrazione (occupazione, istruzione, inclusione sociale e cittadinanza attiva) ha rappresentato, anche grazie alla definizione di specifici indicatori per il monitoraggio dell'inclusione, un ulteriore stimolo per la statistica pubblica.

Sebbene nel tempo fossero proseguite le esperienze di rilevazioni campionarie volte a misurare l'integrazione degli stranieri su specifici territori (Conti et al., 2008), e anche su scala più o meno nazionale (Cesareo e Blangiardo, 2009), all'inizio dello scorso decennio mancava ancora un'indagine organica condotta a livello nazionale dalla Statistica ufficiale. La lacuna è stata colmata tra il 2011 e il 2012 quando l'Istat ha condotto la prima rilevazione su «Condizione

e integrazione sociale dei cittadini stranieri», per studiare l'integrazione della popolazione straniera residente nel Paese. L'indagine ha consentito di fornire un quadro ricco di informazioni su numerose dimensioni dell'integrazione dei cittadini stranieri in Italia: la famiglia, il matrimonio e i figli, la formazione scolastica, l'appartenenza religiosa e linguistica, la storia migratoria, la storia lavorativa, le attuali condizioni di lavoro, le condizioni di salute, l'utilizzo e l'accessibilità ai servizi sanitari, gli stili di vita, le relazioni sociali, la partecipazione sociale, le esperienze di discriminazione vissuta, la sicurezza, le esperienze di vittimizzazione subite, le condizioni abitative, etc. (Perez, 2018). Parallelamente nel 2011 l'Istat realizzò, per la prima volta, una rilevazione statistica sulle «Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica», consentendo di valutare non solo i percorsi di integrazione visti con gli occhi dei migranti, ma anche di cogliere come gli italiani, nello stesso periodo, stessero reagendo alla rapida crescita della popolazione straniera residente nel Paese. Anche questa rilevazione ha rappresentato un passo in avanti importante, permettendo di misurare l'altra faccia dell'integrazione che è «integrità della persona, buona vita», ma anche «interazione positiva, pacifica convivenza» (Zincone, 2000: 30).

Con il consolidarsi dell'immigrazione e la conseguente crescente presenza sul territorio italiano di intere famiglie con *background* migratorio le esigenze informative sui migranti hanno continuato a modificarsi. All'inizio del XXI secolo sempre più spesso veniva richiamata l'attenzione sulle condizioni di vulnerabilità del crescente numero di bambini nati in Italia da genitori stranieri e di ragazzi arrivati nel nostro Paese in età prescolare e scolare (Ambrosini e Molina 2004). Le esperienze di Paesi con una storia migratoria più lunga – come ad esempio gli Stati Uniti, l'Australia, la Francia, la Germania e il Regno Unito – evidenziavano difatti l'importanza di considerare con speciale attenzione questo particolare aggregato che, da sempre e in qualunque contesto, ha presentato – oltre che grande capacità di resilienza – specifiche vulnerabilità. Nella prima metà del 2006 era stata condotta da studiosi di diversi atenei italiani un'indagine pionieristica in 48 province su circa 20.700 alunni iscritti nelle scuole secondarie di primo grado statali in cui era significativa la componente straniera (almeno 10% nel Centro-Nord e 3% nel Mezzogiorno). Le informazioni raccolte sul campione di intervistati, costituito per circa la metà da alunni con almeno un

genitore nato all'estero e per la parte restante dai compagni di classe italiani, aveva dato luogo a numerose analisi (ad esempio, cfr. Dalla Zuanna et al., 2009), senza però che l'esperienza potesse avere un seguito. L'Istat, che raccoglieva già numerose informazioni sui minori migranti e sulle loro caratteristiche demografiche utilizzando le fonti amministrative, non aveva una rilevazione che, ascoltando direttamente la voce dei ragazzi, fosse in grado di cogliere sia le problematiche incontrate, sia i fattori alla base dei percorsi di successo. Una indagine realizzata a Napoli nel 2014, in collaborazione con gli amministratori locali, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e il Ministero dell'Istruzione, è stata per l'Istituto un progetto pilota sull'integrazione degli alunni stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo grado della città. Sulla scorta di questa esperienza, nel 2015 l'Istat ha condotto un'indagine nazionale sull'integrazione dei migranti di seconda generazione per indagare le criticità e le esperienze positive dei processi di inclusione dei minori con *background* migratorio. L'indagine ha coinvolto gli studenti stranieri della scuola secondaria di primo e secondo grado e un gruppo di controllo di studenti italiani. Il questionario toccava diverse dimensioni rilevanti nella vita dei ragazzi: la storia migratoria, la scuola, la famiglia, le relazioni, le aspettative future, il sentimento di appartenenza, la conoscenza, l'uso della lingua italiana, etc. (Conti e Quattrococchi, 2017; Conti e Prati, 2021). Nel 2021 l'Istat ha realizzato un'indagine su «Bambini e giovani: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri», nata dall'esperienza del 2015. Data la crescente complessità, per questo particolare *target* di popolazione, di ricorrere a categorie tradizionalmente utilizzate dalla statistica, si è scelto di intervistare un campione ampio di studenti sia italiani, sia stranieri, includendo così tutte le differenti casistiche (italiani dalla nascita, italiani per acquisizioni, ragazzi con doppia cittadinanza, nati in Italia, nati all'estero, figli di coppie miste, etc.). L'obiettivo generale della ricerca è stato quello di raccogliere informazioni sull'impatto della pandemia di Covid-19 sulla vita quotidiana di bambini e ragazzi, al fine di evidenziare vulnerabilità e punti di forza dei cittadini più giovani del Paese. La rivista SE ha ospitato diversi contributi sul tema delle seconde generazioni basati sui risultati delle rilevazioni (Buonomo et al., 2023; Conti e Strozza, 2023). Alla fine del 2023 è stata realizzata dall'Istat una rinnovata indagine su «Bambini e Ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri» che ha coinvolto gli 11-19enni residenti in Italia (non solo studenti), rappresentativa

anche per gli stranieri e per le principali collettività, che approfondisce diversi specifici aspetti dell'inclusione dalle questioni legate alla cittadinanza e al senso di appartenenza alla povertà educativa. I principali risultati verranno diffusi nel corso del 2024.

Nel corso degli anni è emerso anche un altro tema nuovo e di rilievo. Molte persone di origine straniera, soprattutto quelle che risiedono nel Paese da lungo tempo, hanno avuto modo di acquisire la cittadinanza italiana. Fino a qualche anno fa erano disponibili poche e parziali informazioni sui “nuovi italiani”. In passato, quando però la rilevanza numerica dei nuovi cittadini era più contenuta, era possibile avere informazioni sugli italiani per acquisizione solo in occasione dei censimenti demografici decennali. Negli ultimi anni il sistema delle statistiche sulla popolazione – come visto – è stato fortemente rinnovato grazie all'integrazione delle informazioni provenienti da archivi amministrativi e la creazione di registri che tengono simultaneamente conto di notizie provenienti da varie fonti amministrative e di informazioni raccolte attraverso i censimenti che sono divenuti permanenti e campionari (Istat, 2020). Nell'ambito di questo processo di rinnovamento delle fonti dei dati e del loro trattamento, l'Istat nel 2019 ha diffuso una prima stima su dimensione e caratteristiche della popolazione italiana per acquisizione della cittadinanza, ottenuta attraverso l'integrazione di dati censuari e amministrativi (Istat, 2019). Proseguendo sulla via dell'integrazione degli archivi, nel 2021 l'Istat ha reso disponibili nuove stime su questa componente della popolazione (Strozza *et al.*, 2021). Infine anche nella diffusione dei dati del Censimento del 2021 si è prestata specifica attenzione a questa particolare sotto-popolazione nell'ambito del più ampio quadro della nuova rilevazione censuaria (Istat, 2023b). Queste nuove informazioni permettono non solo di quantificare i residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana, ma consentono anche di studiare le loro principali caratteristiche socio-demografiche e di seguire in ottica longitudinale alcuni loro comportamenti demografici e sociali nel tempo. Proprio sull'integrazione delle fonti e in particolare sull'ottica longitudinale si vuole porre l'attenzione in chiusura di questa sintetica e molto parziale carrellata dei cambiamenti intervenuti nelle rilevazioni ufficiali per cogliere dimensioni, caratteristiche e comportamenti degli immigrati e dei loro discendenti.

Nel 2012, con il provvedimento legislativo n. 221/2012, di conversione in legge del decreto-legge n. 179/2012, si è dato avvio al

censimento permanente della popolazione, che viene realizzato ogni anno e si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente. La nuova ottica apre anche la possibilità di approcci longitudinali che in parte sono stati già applicati per lo studio di specifici fenomeni come la stabilizzazione in Italia dei nuovi arrivati, l'acquisizione di cittadinanza, i matrimoni. Così come emerso in molti paesi europei (Unece, 2022) la valorizzazione degli archivi amministrativi può essere ulteriormente sfruttata per conseguire progressi nell'ambito delle statistiche sulla popolazione con *background* migratorio. L'integrazione dei dati provenienti da archivi amministrativi differenti – collegati anche periodicamente con indagini campionarie – sembra essere quella più promettente non solo per approfondire la multidimensionalità dell'integrazione, ma anche per studiare la natura processuale del fenomeno con un approccio “seguito”. Questo tipo di approccio appare di rilievo anche per comprendere meglio le dinamiche migratorie che hanno interessato l'Italia negli ultimi anni, con l'arrivo di tanti migranti in cerca di protezione internazionale che hanno rappresentato una nuova sfida, rendendo necessaria una sempre maggiore tempestività nella diffusione di statistiche affidabili. Se inizialmente i richiedenti asilo erano ritenuti una presenza temporanea sul territorio, studi longitudinali hanno consentito di comprendere che in molti casi si tratta invece di migranti che si stabilizzano nei paesi di accoglienza (Casacchia et al., 2023).

In prospettiva vale la pena di riflettere sul fatto, recentemente evidenziato da più parti, che per compiere scelte strategiche consapevoli volte a contrastare la discriminazione e promuovere la parità di trattamento i legislatori e i responsabili delle politiche avrebbero bisogno di dati sulla condizione sociale delle persone e sulle loro esperienze di razzismo e discriminazione fondata, non più sulla cittadinanza (sia pure acquisita) o sul paese di nascita, ma anche sull'origine razziale o etnica (Commissione Europea, 2021). Sebbene la rilevazione di questo tipo di informazioni da parte della statistica ufficiale risulti sempre complessa e in Italia dal dopoguerra a oggi non sia mai avvenuta, il dibattito ha inevitabilmente coinvolto anche il nostro Paese. Non sfugge che l'introduzione di categorie quali “origine razziale o etnica” nelle statistiche ufficiali potrebbe non essere esente da rischi e per questo il Regolamento Europeo sulla protezione dei dati (n. 2016/679) presta a queste caratteristiche specifica attenzione e riserva ad esse particolari cautele. Tuttavia

si tratta di un aspetto con il quale la statistica ufficiale di un Paese, sempre più multietnico, non potrà fare a meno di confrontarsi. Del resto, quello della definizione delle popolazioni obiettivo è un tema che ha già trovato ampio spazio su SE (n. 71, nn. 82-83, n. 171, n. 229) e probabilmente continuerà ad essere affrontato anche in futuro.

Bibliografia

- Ambrosini, Maurizio; Molina, Stefano (a cura di) (2004). *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*. Torino: Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- Blangiardo, Gian Carlo (1996). Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera. In *Studi in onore di Giampiero Landenna* (13-30). Milano: Giuffrè.
- Blangiardo, Gian Carlo (2004). Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica. In Matteo M. Pelagatti (a cura di), *Studi in ricordo di Marco Martini* (341-356). Milano: Giuffrè.
- Bonifazi, Corrado; Strozza, Salvatore (2008). Informazione statistica ed esigenze conoscitive sull'immigrazione straniera: realtà, problemi e prospettive. In Istat, *La presenza straniera in Italia: l'accertamento e l'analisi. Atti del Convegno Roma, 15-16 dicembre 2005* (187-212). Roma: Istat.
- Buonomo, Alessio; Conti, Cinzia; Gatti, Rosa; Strozza, Salvatore (2023). Seconde generazioni e cittadinanza: sentirsi e diventare italiani. *Studi Emigrazione*, 230: 183-203.
- Casaccia, Oliviero; Conti, Cinzia; Pangallo, Camilla; Rottino, Fabio Massimo (2023). Beyond the emergency: characteristics and behaviours of refugees and asylum seekers in Italy. *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, 77, 3: 115-126.
- Cesareo, Vincenzo; Blangiardo, Gian Carlo (a cura di) (2009). *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*. Milano: Franco Angeli.
- Commissione Europea (2021). *Nota di orientamento sulla raccolta e l'utilizzo dei dati relativi alla parità basati sull'origine razziale o etnica*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Conti, Cinzia; Gabrielli, Domenico; Prati, Sabrina; Strozza, Salvatore (2008). Misurare l'immigrazione e la presenza straniera: una sfida continua per la statistica ufficiale. In *IX Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, 15-16 dicembre, https://www.istat.it/it/files/2011/02/Dossier_Istat_stranieri.pdf.
- Conti, Cinzia; Quattrociochi, Luciana (a cura di) (2017). *L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni: obiettivi, metodologia e organizzazione*, Roma: Istat.

- Conti, Cinzia; Prati, Sabrina (a cura di) (2021). *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Roma: Istat.
- Conti, Cinzia; Strozza, Massimo (2023). Ragazzi con background migratorio: ripartire dopo la pandemia. *Studi Emigrazione*, 231: 462-480.
- Dalla Zuanna, Gianpiero; Farina, Patrizia; Strozza, Salvatore (2009). *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?.* Bologna: il Mulino.
- Federici, Nora (1983). Le caratteristiche della presenza straniera in Italia e i problemi che ne derivano. *Studi Emigrazione*, 71: 297-305.
- Istat (1991). *Gli immigrati presenti in Italia. Una stima per l'anno 1989*. Roma: Istat.
- Istat (1993). *La presenza straniera in Italia: una prima analisi dei dati censuari*. Roma: Istat.
- Istat (1998). *La presenza straniera in Italia negli anni '90*. Roma: Istat.
- Istat e Ministero dell'Interno (2013). *Integrazione. Conoscere, misurare, valutare*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Istat (2006). *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*. Approfondimenti tematici. Roma: Istat.
- Istat (2019). *Rapporto Annuale 2019. La situazione del Paese*. Roma: Istat.
- Istat (2020). *Nota tecnica sulla produzione dei dati del Censimento Permanente: la stima della popolazione residente per sesso, età cittadinanza, grado di istruzione e condizione professionale per gli anni 2018 e 2019*. Roma: Istat.
- Istat (2023a). *Stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano*. Roma: Istat.
- Istat (2023b). *Popolazione residente e dinamica demografica. Anno 2022*. Roma: Istat.
- Natale, Marcello (1983). Fonti e metodi di rilevazione della popolazione straniera in Italia. *Studi Emigrazione*, 71: 265-296.
- Natale, Marcello; Strozza, Salvatore (1997). *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?.* Bari: Cacucci Editore.
- Perez, Monica (a cura di) (2018). *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*. Roma: Istat.
- Radermacher, Walter; Thorogood David (2009). *Meeting the growing needs for better statistics on migrants*. Paper presented during 95th DGINS Conference "Migration - Statistical Mainstreaming". Malta, 30 September – 1 October.
- Strozza, Salvatore; Conti, Cinzia; Tucci, Enrico (2021). *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*. Bologna: Il Mulino.
- Unece (2022). *Use of new data sources for measuring international migration*. Geneva: United Nations.
- Zincone, Giovanna (a cura di) (2000). *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*. Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati. Bologna: il Mulino.